

BOOM DI DENUNCE PER MALPRACTICE

In calo quelle contro i medici in aumento quelle contro le ASL

Cesarei nell'occhio del ciclone, giovani madri che perdono la vita in sala parto, liti tra medici, trasfusioni sbagliate, disservizi, indagini e sospetti. Da Messina a Matera, da Roma a Torino, l'estate buia della sanità ha riacceso i riflettori su una questione sempre "calda": la sicurezza negli ospedali e la responsabilità dei professionisti. La cronaca di errori e negligenze rischia di esacerbare gli aspetti negativi del servizio sanitario, oscurando milioni di buone prestazioni di cui ogni anno usufruiscono i cittadini.

Secondo l'ultima rilevazione dell'Ania, l'associazione nazionale delle imprese di assicurazioni, tra il 1994 e il 2008 il numero di sinistri denunciati alle compagnie per le due coperture di area medica (responsabilità civile delle strutture sanitarie e responsabilità civile dei medici) è più che triplicato (da 9.567 a 29.597). Contrariamente a quanto si pensa, dal 2007 al 2008 sono cresciute del 10% le denunce nei confronti di Asl e Ospedali, mentre sono diminuite (-11,7%) quelle nei confronti dei singoli professionisti.

Eppure sono proprio i medici a subire i contraccolpi più pesanti. Sia in termini di costo dei premi assicurativi (che sono lievitati dai 35 milioni di euro complessivi del 1994 ai 453 milioni del 2007 pagati da Asl e medici) sia a livello di immagine. Si stima che l'80% dei chirurghi e degli anestesisti rianimatori, nel corso della loro carriera, ricevono un avviso di garanzia o una richiesta di risarcimento danni, la maggior parte dei quali (85%) si risolve con l'assoluzione, soprattutto in sede penale.

Le aree specialistiche più a rischio sono otto, come si evince dal rapporto Pit Salute 2009 del Tribunale dei diritti del malato: ortopedia (17,5%), oncologia (13,9%), ginecologia e ostetricia (7,7%), chirurgia generale e oculistica (5,4%), odontoiatria (5,2%), anestesia e rianimazione (4,6%), emergenza e pronto soccorso (2,8%).

La reazione dei camici bianchi è sempre la stessa: la medicina difensiva. Quell'atteggiamento per cui, pur di scansare ogni pericolo, si abbonda con la prescrizione di esami superflui e farmaci inutili o addirittura ci si astiene da interventi ad alto rischio o si evitano pazienti particolarmente gravi.

Anche l'eccessivo ricorso al cesareo dipende, secondo la Società italiana di ginecologia e ostetricia (Sigo), proprio da questo. Uno studio condotto lo scorso anno dalla Sigo in oltre 200 centri ha messo in evidenza come il ricorso al bisturi sia dettato nel 59% da «ragioni organizzative» e soltanto nel 32% da motivazioni cliniche. Chiarisce il presidente Sigo, Giorgio Vittori: «Per nove ginecologi su dieci è la paura di complicazioni medico-legali la prima causa del taglio cesareo in Italia». Pratica che non accenna a diminuire: in base agli ultimi dati sulle schede di dimissione ospedaliera 2009, i cesarei sono il 38,43% del totale dei parti.

«Sono necessarie una bella manutenzione dei punti nascita e una formazione adeguata», dice Vittori. Che scagiona i medici: «Abbiamo tanti bravi ginecologi in un sistema che non sempre e non dappertutto funziona. Non è possibile sostenere punti nascita che fanno meno di 300-400 parti l'anno». Inevitabile, alla luce della cronaca, che la categoria si senta sotto torchio: «Siamo arrivati a pagare tra i 10mila e i 15mila euro annui per una polizza assicurativa, che tra l'altro è spesso insufficiente».

Tempi lunghi anche per arrivare alla definizione del sinistro. Per arrivare ad almeno il 95% dei sinistri complessivamente liquidati devono infatti passare circa 15 anni dalla data del protocollo.

Nel frattempo fuori dagli ospedali alcune associazioni offrono ai parenti dei pazienti consulenza gratuita per le richieste di risarcimento dei danni subiti durante il ricovero, come si può notare dal volantino riprodotto nella pagina seguente.

Sede Legale

Via XX Settembre, 98/E - 00187 Roma
telefono 06 47825272 - fax 06 23328733
e-mail: segreteria@aarioemac.it

Sede Amministrativa

Via E. Suarez, 12 - 80129 Napoli
tel. 081 5585160 - fax 081 3606204
e-mail: aarioemac@aarioemac.it

Website: www.aarioemac.it
Partita Iva: 07156580636
Codice Fiscale 80062360633

Voce alla Vittima! ONLUS

L'OSPEDALE HA SBAGLIATO?

VOCE ALLA VITTIMA!^{onlus} offre a pazienti e operatori sanitari consulenza gratuita di specializzati medici-legali e legali per torti avvenuti in ambiente sanitario

Se si prospetta una eventuale responsabilità, VOCE ALLA VITTIMA propone assistenza legale e medico-legale specialistica per la richiesta del risarcimento del danno subito



347.9793283

349.4644710

329.8684808

Sede nazionale: 06.370.14.15 - 347.1915539

www.voceallavittima.org

info@voceallavittima.org

Sede Legale

Via XX Settembre, 98/E - 00187 Roma
telefono 06 47825272 - fax 06 23328733
e-mail: segreteria@aarioemac.it

Sede Amministrativa

Via E. Suarez, 12 - 80129 Napoli
tel. 081 5585160 - fax 081 3606204
e-mail: aarioemac@aarioemac.it

Website: www.aarioemac.it
Partita Iva: 07156580636
Codice Fiscale 80062360633